

Parco Ricci Bidogno

Silvia e Marco Della Pietra con il figlio Giacomo



L'idea di aiutare i ricci in difficoltà l'avevo già da tempo, solo che per svariati motivi non sono mai riuscita a realizzarla. L'anno scorso, curiosando nel sito della Società Protezione Animali di Bellinzona, tra le varie interessanti rubriche lette, mi sono soffermata a lungo sul Centro cura ricci di Maggia. Non ho potuto evitare di leggere tutte le dettagliate e preziose informazioni fornite sui ricci, sulla loro cura fino al rilascio in libertà.

A chi non mi conosce devo dire che il riccio, questo piccolo animale notturno pieno di spine che si aggira nei nostri giardini cercando qualcosa da mangiare e/o magari un riparo dove poter dormire tranquillo durante il giorno, mi ha sempre affascinato fin da bambina.

Al termine dell'interessante lettura sul mondo dei ricci, dalla quale emergeva che i signori Alex Andina e Elsa Hofmann-Perini, responsabili del Centro Cura Ricci di Maggia, cercavano persone disposte ad ospitare i ricci pronti per essere liberati nella natura a breve termine, oppure ad ospitarli in un recinto durante il periodo del loro letargo per poi essere di nuovo liberati in primavera, mi son detta che questa era l'occasione propizia per dar loro un aiuto concreto.

Contattai subito i responsabili del Centro cura ricci di Maggia. Nel giro di pochi giorni il signor Alex Andina è arrivato a casa mia per un sopralluogo consigliandomi come costruire e dove sistemare il recinto, la mangiatoia ed i dormitori all'interno di quest'ultimo e dove collocare una mangiatoia e un dormitorio all'esterno del recinto, nel caso in cui i ricci liberati volessero ritornare a mangiare e/o a dormire.



In un paio di settimane mio marito e mio figlio costruirono il recinto e lo scorso 13 agosto 2007 ospitai i primi 3 ricci (2 femmine, Filippa e Mary, e un maschio, Pino). A tutt'oggi ne ho ospitati e liberati diversi, ho imparato a conoscerli ed a capire le loro esigenze e posso garantirvi che ogni riccio è diverso dal suo simile.

Negli ultimi tre mesi abbiamo, il plurale è d'obbligo poiché è praticamente mio figlio che si occupa di tutto, imparato a prestare le prime cure. Qui non mi soffermo trattandosi di situazioni a volte molto delicate, l'unica cosa che desidero rilevare è che, nonostante il riccio sia un animale selvatico, quando ha bisogno di cure si lascia tranquillamente curare dalla mano amica dell'Uomo.

Gioco forza, per separare i ricci sani da quelli ammalati, mio figlio ha dovuto costruire un altro recinto provvisorio e smontabile, più piccolo del precedente; per lo stesso motivo, sulla nostra grande terrazza, abbiamo piazzato qualche gabbia per conigli adatta ad ospitare i ricci più piccoli.

Concludendo, consiglio a tutti coloro che abitano in campagna e ne hanno la possibilità, di fare un'esperienza come la nostra, contribuendo così a salvare il riccio, animale fortemente minacciato.

Silvia Della Pietra



Silvia e Marco Della Pietra con il figlio Giacomo
6958 Bidogno
091-943 3471
s.dellapietra@bluewin.ch